Ristorazione devastata da restrizioni, incassi giugno-ottobre a -36%

fipe-ristorazione-crisi-4a80d94c

Per il 26% delle imprese della **ristorazione**, il periodo giugno-ottobre si è concluso con un **crollo dei fatturati ben superiore al 50% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno**. Poco consola sapere che le performance positive registrate durante l'estate, in particolare nelle località di mare, abbiano contribuito a diluire il dato medio, stabilizzandolo a un **-35,9% dei fatturati**. Ciò che conta sono le prospettive per il futuro e in questo momento i ristoratori vedono nero. Molto nero.

Secondo l'ultimo report dell'Istat ripreso dall'Ufficio studi di **Fipe-Confcommercio**, la **Federazione Italiana dei Pubblici Esercizi**, infatti, **i mesi invernali vedranno un'ulteriore contrazione dei volumi d'affari**, con il 34,1% delle imprese che si aspettano fatturati più che dimezzati nel periodo dicembre-febbraio e soprattutto con un imprenditore su 10 che ha già previsto un azzeramento totale degli incassi.

Un disastro annunciato, determinato dal **clima di sfiducia** che si è venuto a consolidare durante l'autunno quando solamente il 15,1% delle imprese della ristorazione e dell'accoglienza ha potuto restare completamente aperto, lavorando a pieno regime pur in un contesto di generale debolezza dei consumi. La stragrande maggioranza ha invece dovuto fare i conti con una limitazione della propria attività, confinata spesso al solo **asporto** e a un po' di **food delivery** almeno per chi ha deciso di farlo.

Ma c'è di peggio. Secondo la fotografia scattata dall'Istat **il 4% circa delle imprese della ristorazione che ha completamente chiuso i battenti durante l'autunno, non ha alcuna speranza di riaprire**. Una percentuale anche 5 volte più alta rispetto ad altre categorie di imprese e professionisti. Un dato che ben fotografa chi è stato davvero a pagare più di altri la crisi da Covid-19.